



GLI ALTRI DISCHI

Enrico Pieranunzi

In tensione



Enrico Pieranunzi

Wandering

CamJazz

Uno dei più raffinati e intensi jazzisti moderni offre qui, in piano solo, una serie di deliziosi e vividi quadri attraverso la magistrale costruzione di una forma perfetta. Facendo calare trepide ombre di pensosità e malinconia crea un'esausta tensione che scava in profondità baluginando i riverberi di un tormentato incanto. **A. G.**

Beaucoup Fish

Sempre più pop



Beaucoup Fish

Lascio Tutto

Melunera

**

Capitolo secondo per il gruppo cremone. E piccola svolta verso un pop accattivante ma non banale, alla perenne ricerca della canzone perfetta. Tra buone melodie, spunti ambiziosi (archi inclusi) e scampoli di vintage, riecheggiano testi interlocutori sulla vita che ci gira intorno: l'amore, la fuga, l'abbandono. **D.P.**

Aa.Vv.

Panorama folk



Aa.Vv.

Aie d'Italia

Galletti Boston

Progetto del Meeting Etichette Indipendenti per raccogliere le musiche popolari italiane in dialetto. 33 brani di artisti noti (De Sio, Van Der Sfross, Mau Mau, Lou Dalfin, Ginevra di Marco) e di moltissimi esordienti che hanno partecipato al correlato concorso. Ottime sorprese e un'esaustiva istantanea sul panorama folk italiano. **SI.BO.**



Gypsy Groovz Orchestra
Goes TuttiMundi

Night Train for Lovers
and Thieves

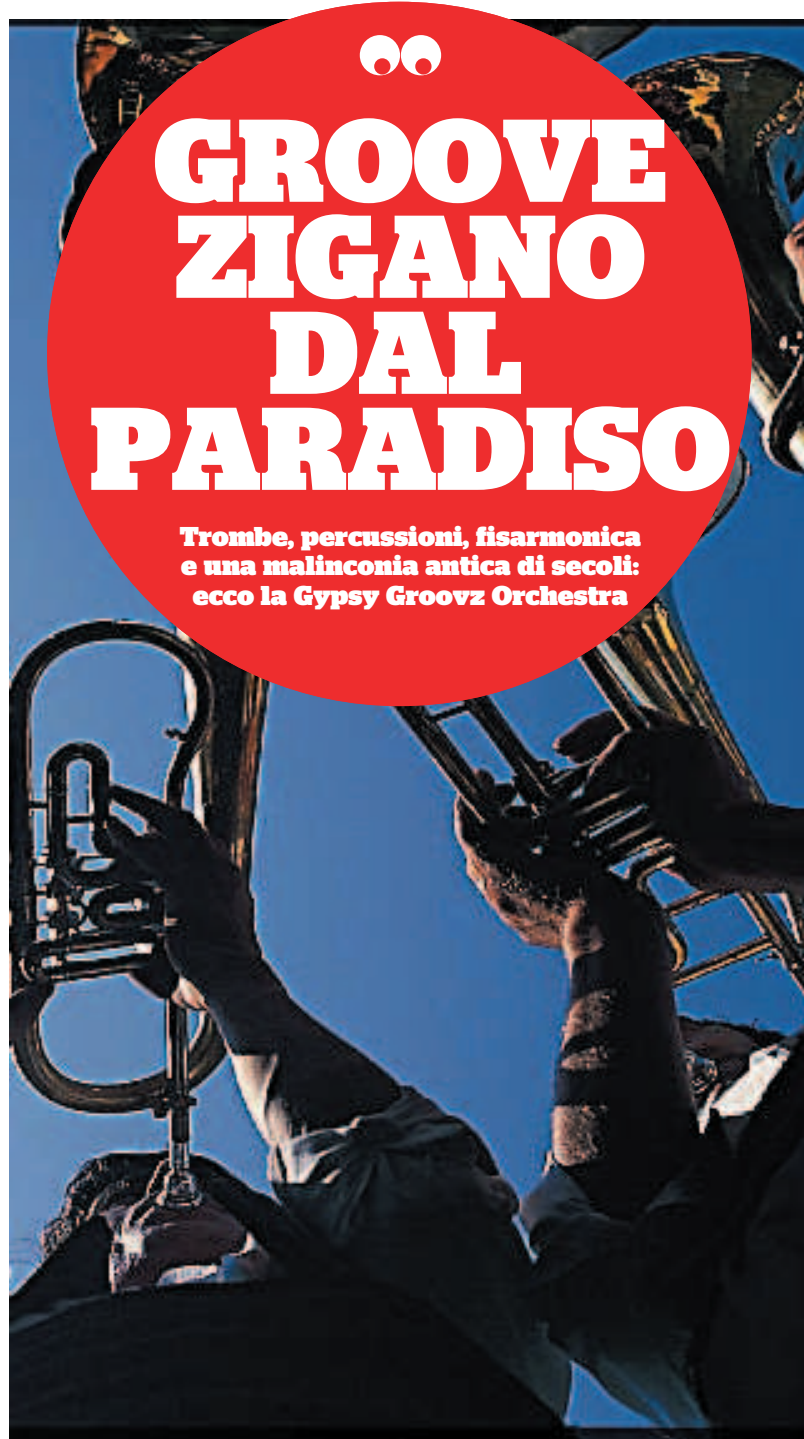
Evolution Music

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

C'è un modo per raccontare l'ineguagliabile umanità, forza e genialità di questa musica zingara senza cadere nello stereotipo romantico del popolo disprezzato e perseguitato, la cui meravigliosa anima dolente si svela proprio nella musica? Sì che si può. Basta far finta di ignorare quanta ostilità, nel nostro come in altri paesi, si esprima nei confronti di questa popolazione (specie da parte degli aderenti al partito dell'amore). Ma far finta non ci piace. La Babele culturale che si stende al di là dell'Adriatico, e le cui propaggini meno fortunate da sempre giungono fin qui, è un serbatoio di arte musicale inestimabile. L'Adriatico non è l'Atlantico, ma forse dire che i rom per l'Italia d'oggi sono un po' come i negri (con la "g", come quando si aveva qualche dubbio che fossero uomini a tutti gli effetti) per l'America segregazionista non è così campato per aria. Allora come oggi se ne divora la musica mentre si strizzava l'occhio al Ku Klux Klan.

Fra gli universi balcanici, quello delle bande è uno dei più mondi più affascinanti, noto da noi attraverso i film di Kusturica e i fortunatissimi addomesticamenti di Goran Bregovic (che sta a questa musica come il giardino sotto casa sta alla foresta amazonica). *Night Train For Lovers and Thieves* è un



album strepitoso per energia, bellezza e poesia. In gran parte si tratta di una lunga jam session con 75 musicisti per lo più rom appartenenti a bande di ottoni, più alcuni percussionisti di Trinidad, e qualche strumentista persiano e indiano. La Gypsy Groovz Orchestra Goes TuttiMundi non è infatti un'orchestra, ma molte orchestre, riunitesi per l'occasione nella cittadina termale di Vranjska Banja nella Serbia del sud. Ritrovi del genere, che sfociano in appassionanti competizioni fra gruppi e solisti, fanno parte di una radicatissima cultura collettiva in zone dove tutti suonano uno strumento e dove la musica è il collante più portentoso. Regina indiscussa è la tromba, poi fisarmonica, clarinetti, sax. Tutti cantano melodie intrise di una malinconia antica di secoli, oppure ritmano, piano, senza fretta, finché la danza strumentale di decine di compagni guida un crescendo che non ha fine, su, su fino al paradiso dei musicisti.

UN CONSIGLIO

Un consiglio alle Loro eccellenze il ministro Bondi e il ministro Maroni: cercate di fare in modo che dischi del genere non vengano prodotti o quantomeno ne venga boicottata la circolazione in Italia.

Perché in questa apoteosi della contaminazione culturale e del nomadismo che diventano artefici di una vitalità incontenibile, zingari e migranti ne escono con l'aureola di autentici poeti ed eroi del nostro tempo, mentre le nostre autorità rischiano di fare la parte dei cattivi, di quei perfidi politicanti razzisti di cui è piena la grande storia del cinema e le cui losche trame il più delle volte vengono sventate in quello happy end sempre un po' troppo giustizialista. ●